

LETTERATURA E ARTE

AL MINISTERO DI GUERRA DEGLI STATI UNITI

LA LUCE DI ROMA

«Il più grande degli statisti viventi», ha detto Winston Churchill. Proprio così. Il più grande ma anche il più umano in quanto che egli lavora col popolo e per il popolo da lui chiamato non a parole ma a fatti a partecipare direttamente ai nuovi sviluppi della vita nazionale.

Tutto vacilla nel vecchio mondo. Tanto le vecchie teorie liberali quanto l'ormai logoro mito del marxismo classista, mentre anche la sedicente democrazia socialmassonica, elettoralistica e parlamentaristica, si avvia miseramente al definitivo fallimento. La Francia con tutte le sue classi in rivolta offre in ordine di tempo la più palmare delle dimostrazioni.

Ancora una volta la luce in tanta tenebra viene da Roma.

«La situazione mondiale è caotica. I sistemi politici in vigore più non servono a risolvere i grandi problemi che attanagliano la vita dei popoli. Anche i nostri ordinamenti democratici britannici debbono essere trasformati — ha detto Winston Churchill. — Il genio romano imperatore in Mussolini, il più grande legislatore vivente, ha mostrato a molte Nazioni come si possa resistere all'incalzare del socialismo e ha indicato la strada che una Nazione può e deve seguire quando sia coraggiosamente guidata. Col regime fascista, Mussolini ha stabilito un centro di orientamento dal quale i paesi che sono impegnati nella lotta a corpo a corpo col socialismo non devono esitare a essere guidati.

«La gioventù italiana cresce alla scuola del dovere e lo spirito di devozione alla Patria in cui essa è allevata, è veramente ammirevole».

Proprio così.

Mentre gli ordinamenti politici sociali economici di tutto il mondo attraversano una crisi che scuote fin dalle fondamenta le più grandi ricche e potenti Nazioni, l'Italia in virtù del genio di Benito Mussolini, che ha avuto il dono divino di prevedere e provvedere, naviga sicura fra il minacciar pauroso dei marosi in questa ora tragica. Naviga sicura suscitando l'ammirato stupore dei popoli ed è indicata ad esempio da uomini, i quali se pur cresciuti alla vecchia scuola del liberalismo sentono imperioso il bisogno ed hanno la lealtà, come oggi fa Winston Churchill, di inchinarsi alle nuove realtà e di inneggiare al Creatore dell'ordine nuovo. Ordine nuovo sulle cui basi soltanto le nazioni potranno ricostruire le proprie fortune ed il mondo aver pace.

EN. L.



I Capi Dipartimento al Ministero di Guerra degli Stati Uniti sono fotografati al momento della loro assunzione alla carica.

LUIGI LIDO

Si è spento a pochi giorni di distanza dalla moglie amatissima, Olga Ossani (Febea) di cui la pietà dei figli gli aveva nascosto la fine, Luigi Lodi, (il Saraceno). Era malato da tempo, aveva sofferto molto, ma il suo spirito era, a 77 anni forte e sereno. Scrisse, o dettò, articoli per il *Messaggero*, fino all'ultimo. Ancora ieri aveva letto e annotato libri e riviste.

Quindici giorni or sono aveva terminato un libro: «Cavour», che Mussolini gli aveva commesso, e era alle stampe, da Tuminelli, con prefazione di Ugo Ojetti, un suo volume di ricordi personali: sintesi di una vita di lotte e di lavoro mirabili; conclusione della fede che l'animo nel suo fervido interventismo (suggerì, fra l'altro a Salandra di chiamare d'Annunzio che accompagnò a Quarto) e fece di suo figlio Carlo un fascista della prima ora.

Era nato a Crevalcore nel 1856. A vent'anni fondò e diresse a Bologna il *Preludio*: collaboratori Carducci, Panzacchi, Pascoli, Guerrini; e poi subito, sempre a Bologna con Illica, il primo *Don Chisciotte* ove il suo ingegno vivace e la sua penna battagliera combatterono battaglie letterarie audaci e famose.

Ma Roma lo chiamò presto fra la schiera dei giovani che nel campo politico volevano portare l'ardore già provato nelle colonne dei giornali letterari. Ed ecco Luigi Lodi alla direzione della *Domenica Letteraria* e nello stesso tempo nella redazione del *Capitan Fracassa* diretto da Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin), con d'Annunzio, Pascarella, Turco, La Serao, Morello (Rastignac) Olga Ossani, (Febea) che poi doveva divenire, amatissima, sua moglie e con la quale doveva fondare la *Nuova Rassegna*.

Altri tempi: ma ancora è viva, qualunque giudizio possa portarsi su quell'epoca che il fascismo ha così, pur abbastanza vicini,

tanto allontanati da noi, ancora è viva in tanti l'impressione che gli scritti politici de il *Saraceno* e dei suoi giovani collaboratori destarono in Italia.

Irrequieto, nervoso vuole a Roma il «suo» giornale, passa prima al *Don Chisciotte* (1887-1899) con buona parte degli scrittori del *Capitan Fracassa* e fonda finalmente *Il Giorno* che rappresenta, tecnicamente, la maggiore audacia giornalistica dell'epoca, poiché introduce per la prima volta in un giornale quotidiano la vignetta a colori. *Il Giorno* si afferma in ogni campo: ha per collaboratori e per collaboratrici le prime penne d'Italia: i suoi servizi rappresentano innovazioni, le sue iniziative novità. Ma le necessità finanziarie e le vicende politiche costringono Lodi e i suoi collaboratori a fondere le loro forze con *La Tribuna* ove entrano anche «Rastignac» e «Febea».

Infine nel 1905 Luigi Lodi fonda *La Vita*; da ove esce clamorosamente per l'atteggiamento tedescofilo — si era in neutralità — del giornale; è poi redattore del *Giornale d'Italia*.

Intanto dà alle stampe libri notevoli: *Paolo Ferrari*; *Lorenzo Stecchetti*; *Alla ricerca della vercondia* (in collaborazione con Chiarini) vanno dal 1878 al 1884. Ha scritto poi: *Da Pelloux a Mussolini*; *Giornalisti* e tanto altro.

Nello stesso tempo era collaboratore ignoto di giornali, di riviste, di settimanali umoristici. Molte note pepate del primo *Travasso delle idee* — ove la sera faceva il famoso scopone scientifico con Carlo Montani, Pietro Mascagni, Eduardo Bou-tet, e «Trilussa» — erano sue. Molti articoli non firmati del *Travaso quotidiano*, diretto dal Montani, altro tipo di giornale nuovo che Luigi Lodi aiutò, uscirono dalla sua penna.

Ma non solo la sua veramente mirabile attività si prodigava

anche anonima in ogni esplicitazione giornalistica; ma negli stessi suoi giornali, con vari pseudonimi, scriveva di tutto: sono ancora oggi ben ricordati i suoi articoli di critica musicale sotto la firma di *Lionello Spada*, il cui primo scritto sul *Mefistofele* risale all'80, e d'arte, e di mode e di sport; di tutto.

Lavoratore instancabile e rapidissimo, faceva contemporaneamente corrispondenze per *La Stampa* e per *Il Resto del Carlino* e scriveva articoli per i suoi giornali fino a due e tre al giorno.

Quando fu alla *Tribuna* che andava «in piazza», allora, alle 8 e mezzo di sera, egli faceva lasciar libero lo spazio per un suo articolo, che scriveva spesso polemizzando con *l'Osservatore romano* che usciva dopo le sette: tante righe e non più; e non c'era caso che sbagliasse di due o tre.

Ma trovava tempo di andare a teatro, nei salotti e da Aragno prima di recarsi, la notte, in tipografia. Per anni ed anni, dietro la vetrina del *Caffè di Roma* — che era all'angolo di San Carlo al Corso — il caratteristico profilo di Lodi si disegnava immancabile accanto a quello del Talamo, del conte Macchi di Cellere, di «Rastignac», all'ora del-

la colazione. Poi il tavolo si animava, arrivavano al caffè, senatori e deputati, artisti. E Lodi parlava, argutamente, salacemente, a lungo ascoltattissimo.

Aveva trovato anche il tempo di fare 18 duelli: il primo con Cavallotti che avendo allora Luigi Lodi meno di vent'anni, non voleva battersi per timore «di uccidere un ragazzino».

Padre e marito amorosissimo, avversario temibile, e amico fedele, ha dato negli ultimi anni una prova del suo alto sentire scrivendo un libro in difesa dell'opera del conte Macchi di Cellere, suo amico personale anche quando il futuro Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti era agli esteri, giovane segretario, e con una parte che il veemente scrittore combatteva.

La morte di Luigi Lodi è dunque un lutto del giornalismo italiano.

LEGGETE

L'ARALDO del CANADA

LOUIS SAINT GERMAIN
Avvocato
6821 ST. LAURENT
Tel. CRescent 8445
Montreal
Si Parla Italiano

Vittorio Saint Germain
PRESTITI SU IPOTECA
— con —
facilità e sollecitudine
MONTREAL
Telefono: HARBOUR 7259
NOTAIO
Atti Notarili
1635 ST. DENIS

Tel. CRescent 5522

ATTENZIONE!

5%

Si concede uno sconto del 5% a chi presenta questo annuncio.

5%

Deposito di Legna e Carbone Beaubien

J. E. Gauthier, Dir.

Rivolgersi al
200 BEAUBIEN EST

Il Vostro Medico
Dr. F. Mancuso
dell'Ospedale Generale
3537 PARK AVE.
HARBOUR 3736

TEL. HARBOUR 0755

R. O. Pelletier
Notaio
57 ST. JACQUES

LA PRESSE MONTREAL

IL PIU' GRANDE GIORNALE FRANCESE D'AMERICA

La più forte circolazione di tutti i giornali quotidiani canadesi. Si accettano abbonamenti da tutte le parti del Canada e degli Stati Uniti ed anche dell'estero (\$6.00 all'anno in Canada). Le colonne d'annunzi classificati sono una miniera d'oro per il piccolo avvisante.

La pubblicità commerciale delle sue pagine di notizie è riconosciuta come la più potente leva moderna del commercio.

Per informazioni scrivere o rivolgersi all'amministrazione de "LA PRESSE".